

Numero doppio natalizio

Anno II, n. 1: sett. - dic. 1953



Periodico
dell'Assoc. Ex Alunni
della Badia di Cava

Direzione e Amministrazione: Badia di Cava (Salerno) - Abbon. Postale Gruppo IV

Primi piani: S. Ecc. Attilio Gargiulo

Accompagnare gli altri agli appuntamenti con la vita quando la vita non dà più appuntamenti a noi è una delle più amabili maniere d'invecchiare, perchè nella vita, che amiamo ormai più per gli altri che per noi stessi, ci dà l'illusione di poterci ancora muovere con distaccata eleganza; ed è ciò che aiuta a invecchiare sorridendo, evitando quelle rumorose proteste e quelle amare lamentazioni, che appaiono sconvenienti soprattutto per le abusive velleità che nascondono.

Oggi dunque, amici carissimi dell'associazione, accompagno a un appuntamento con voi il mio giovane collega Attilio Gargiulo, già prefetto di Apuania, poi di Salerno, vice Capo della polizia, prefetto di Venezia e di Firenze, e ora rappresentante del governo centrale presso la Regione siciliana, a Palermo. A cinquant'anni (tanti egli ne ha, essendo nato a Sorrento il 3 aprile 1903, e ne avrete conferma a pag. 22 del nostro annuario, al quale vi rimando per ogni altra consultazione) si può essere ben fieri di una così brillante carriera. Tanto più che l'ha percorsa senza mai perdere il suo abituale sorriso, nonostante le cose serie di cui si deve occupare ogni giorno, e alle quali giova meglio un buon sorriso che non l'ossigeno delle autorevoli raccomandazioni o i « quaranta di febbre » dei problemi centrali, che in un qualunque domani son destinati a sostenere il mercato della carta stampata con i « diari » imposti dalla moda dei rotocalchi per la gioia dei ragionieri disoccupati, dei barbieri e dei commessi che, a bordo di essi, fanno il giro della politica italiana.

In un momento come questo, in cui il mondo ha fatto dell'amore una finzione scenica per divertire la sua impotenza, complicare il giuoco delle ambiguità, dare alla nostra pena un marchio d'ironia, è gran ventura poter incontrare ancora un uomo « singolare » come il Gargiulo, che affida all'arguzia, al mordente, allo scintillio dell'eloquio, la difesa della dignità senza albagia, della distinzione senza arroganza, e della sana semplicità del buon senso. E credo di fare con ciò il più alto elogio dell'amico Gargiulo, perchè il suo umorismo costruttivo è frutto di una originalità che non esito a definire il « salto mortale » dell'intelligenza, una specie di avventura del pensiero nel paese delle meraviglie.

Egli ha, nella sua cara umanità, vene di gaiezza, ilari stupori, e impeti di gioia superiore. Dagli occhi, dalla voce, dai gesti esprime sempre e in ogni caso una sensibilità e un'austerità che rivelano in lui una vita fresca, chiara, serena, capace di resistere al giuoco delle alterne vicende per continuare a farsi largo tra la folla



degli uomini, in mezzo ai quali bisogna andare come si va in campagna: nonostante il fango. Anche nei momenti più difficili della vita ha mostrato di saper conservare quella nobile fermezza e quella chiara autorità, donde scaturiscono, con la saggezza di un equilibrio morale, i giudici amorevoli e sereni, gli spiriti veggenti, gli iniziati di quella bellezza della vita che dà ali alla fede che cerca, alla pazienza che vuole, alla gioia che spera.

Oltre ad essere un bravo Prefetto, Gargiulo è anche e soprattutto « un uomo », puramente e semplicemente « un uomo », senza altri aggettivi; « *filius temporis* » — come direbbe Benedetto Croce — anziché « *filius loci* »; di quelli che sfuggono a qualunque trattamento di certi istituti di bellezza che oggi si sono messi a risolvere la tremenda angoscia di Faust con una cura di raggi ultravioletti, pagabili a rate.

« Un uomo », dunque, riconoscibile dalle ma-

PER LE FESTE NATALIZIE E PER IL NUOVO ANNO

La Presidenza dell'Associazione e gli Ex Alunni tutti umiliamo al Rev.mo P. Abate D. Mauro De Caro i sentimenti della loro profonda filiale devozione, benaugurando anche per il Suo onomastico che ricorre il 15 gennaio.

La Presidenza e l'Associazione Ex Alunni esprimono il loro deferente omaggio alla venerabile Comunità Monastica della Badia di Cava, su cui invocano le divine benedizioni.

La Presidenza dell'Associazione invia agli Ex Alunni ed ai loro familiari ed amici molti fervidi auguri.

nifestazioni del suo cuore, dalle affermazioni del suo spirito, dalle evoluzioni della sua cultura, e, in genere, da tutti quegli atti della sua volontà, che sono quasi sempre atti di sacrificio, e che aiutandolo ad essere sempre se stesso, senza mai smarrirsi nel fatuo giuoco delle precedenti, delle decorazioni, dei galloni, o, come usa oggi, dei facili guadagni, gli hanno permesso finora di andare su e giù sempre per effetto del proprio peso, e non, come il piatto della bilancia, per effetto del peso posto nell'altro piatto.

In sostanza, la sua tendenza è quella di riproporre all'uomo il suo scopo originale, che è la gioia della vita quale si manifesta nella serenità di uno sguardo d'amore; lasciando che il suono e la luce continuino a compiere i loro viaggi per le vie dell'etere; che l'eclissi avvengano quando i pianeti interessati lo ritengono opportuno; che le comete sorvolino il firmamento tutte le volte che ne hanno voglia; che la pioggia continui a far crescere gli spinaci; e che il sole non serva soltanto a far prosperare le fabbriche per gli occhiali affumicati. E par di ascoltare il discorso di Socrate con l'uomo: « ... di, o uomo meraviglioso, vogliamo diventare belli e buoni? ka-loikagato? ».

Guido Letta

INVITO ALL' ANNO MARIANO

È un fatto nuovo in tutta la storia della Chiesa. Che si dedicassero alla Madonna dei giorni e delle feste, questo è antichissimo. Da prima dell'XI secolo l'uso del sabato consacrato a Maria; ed è certamente un uso monastico. Le origini di tutto un mese mariano, il mese di maggio, si fanno rimontare al XV secolo e non più su. Ma che si consacrassero alla S. Vergine un anno intero, ecco una celebrazione senza precedenti. L'occasione c'è stata certamente: il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata (1854-1954). Ma non era scritto in nessun posto che per degnamente commemorare questa data si avesse ad indire dal Sommo Pontefice addirittura un "Anno Mariano".

Ossia no, non è vero che non fosse scritto. Era scritto in cielo, era scritto nei piani di Dio, ed era scritto pure — perché no? — nell'aspettazione della cristianità. Il Papa ha letto tutto questo ed ha pronunziato la grande parola, che ha fatto fremere le anime aperte al lume di Dio, da un capo all'altro del mondo: l'Anno Mariano.

In definitiva, l'Anno Mariano s'inserisce su qualche cosa di ancora più straordinario, che potremmo chiamare "l'era mariana". È il carattere inconfondibile della spiritualità del nostro tempo. Comunemente si dice: è l'ora della Madonna. Ma credo dobbiamo dire piuttosto come abbiamo detto: è l'ERA della Madonna. Se ne sono accorti anche i protestanti, che ci dicono: Voi non fate più del cristianesimo ma del marianesimo. Ed hanno ragione; per una volta almeno hanno ragione. Ma — la questione sta qui — siamo noi che mettiamo più a fuoco la Madonna, o è Dio stesso che ce la sta rivelando come mai per l'innanzi, facendo convergere sopra di lei tutti i raggi di straordinarie e portentose manifestazioni?

S. Paolo nella lettera agli Ebrei, dopo aver mostrato come Dio si fosse già manifestato in tanti modi al suo popolo per mezzo dei Profeti, fa vedere come "ultimamente — diebus istis — egli ci ha parlato per mezzo del suo stesso Figlio". Ebbene si potrebbe dire che ai nostri tempi — diebus istis — Dio ci sta parlando per mezzo della sua Madre Santissima. Ed è impressionante riflettere a certe anticipazioni che hanno del profetico. Venticinque anni fa un francese, il P. Doncoeur, scriveva: "La presente generazione dovrà scoprire la SS. Vergine". Diceva proprio così: scoprire, volendo significare che ai nostri tempi la Madonna, la sua parte nell'opera salvifica del Cristo, i suoi pietosi uffici verso di noi, i suoi interventi misericordiosi nella storia della umanità e la stessa devozione che a lei ci lega, tutto sarebbe apparso in una luce nuova.

Ma c'è di più: un secolo fa il Servo di Dio P. Guglielmo Chaminade, fondatore



BADIA DI CAVA
Madonna fiorentina del sec. XVI

dei marianisti ed autore di un mirabile "Piccolo trattato della conoscenza di Maria" (pubblicato il 1844), scriveva queste parole, che oggi potremmo dire ispirate: "Riconosciamolo a consolazione nostra: il secolo presente è in fermentazione: in seno ai popoli che coprono la terra ondeggia un movimento non dubbio di devozione, che porta al culto di Maria; le nazioni vengono risospinte ai piedi della loro Regina da un soffio dolce e potente come lo Spirito del Signore. In verità qui vi è il dito di Dio".

Due fatti, vivi, attuali e palpitanti dei nostri giorni, sono innegabili: il primo, che c'è diffuso presentimento, specie tra le anime più illuminate nelle cose di Dio, che ad un dato momento la Madonna, e proprio lei, debba vittoriosamente intervenire sui mali dell'ora presente e rialzare questo povero mondo in dissoluzione. L'altro fatto, anche più tangibile ed evidente, è l'attrazione singolare che la Madonna — e potremmo dire anche il solo pensiero della Madonna — esercita sugli uomini d'oggi. Se c'è una corda che ancora vibra in pieno nello spirito smarrito e disorientato dei cristiani d'oggi, nessun dubbio: questa corda è la Madonna.

Ecco lo sfondo spirituale e psicologico dell'Anno Mariano. Se mi si chiedesse quale il più breve ed efficace programma di celebrazione dell'Anno Mariano, risponderei così: Fuggire ciò che dispiace alla Madonna — Fare ciò che alla Madonna piace. I pellegrinaggi sono una bellissima cosa. Ma far consistere tutta la nostra partecipazione all'Anno Mariano nel farci scarrozzare da un pulman su e giù per il bel paese, mi sembrerebbe francamente troppo poco. Ben vengano anche le peregrinazioni motorizzate, a patto però che contribuiscano a farci conoscere meglio la Madonna. L'essenziale, se non ci vogliamo burlare, rimane sempre ciò che i trattatisti d'ascetica del bel tempo antico chiamavano "la riforma della vi-

ta". L'andare a visitare questa o quella immagine più o meno famosa gioverà senza dubbio, se s'inserisce nello sforzo e nel superamento di noi stessi, per essere quali la Madonna ci vuole.

Inteso così, l'Anno Mariano non sarà una delle tante "manifestazioni di superficie", alle quali ci va purtroppo avvezando questa nostra età cinematografica. Non pretendiamo certo che in un anno si trasformi il mondo. Vogliamo solo — e dobbiamo volerlo — che il pensiero della Madonna e l'amore della Madonna ci aiutino a riformare noi stessi. E allora potremo pure spingere lontano lo sguardo, perché qualche cosa di buono dovrà finalmente spuntare all'orizzonte.

Chesterton ha detto: "Più il mondo invecchia e più ringiovanisce la Madonna". È un'intuizione luminosa e commovente, degna del grande apologista inglese. Ebbene sì, la Madonna ringiovanisce — e cioè si fa meglio conoscere ed amare — perché lo splendore di sua perenne giovinezza dev'essere principio di rinnovamento e di ripresa per questo nostro mondo senza speranza e senza pace.

d. f. m.

Nel prossimo numero del giornale, sarà presentato il programma che si intende attuare affinché i nostri Amici possano largamente partecipare ai tesori spirituali con tanta regale munificenza elargiti dal Sommo Pontefice a tutti i fedeli. Fra l'altro, è previsto un convegno a Roma, in primavera, intorno alle feste pasquali, con un'udienza pontificia particolare: sarà il primo incontro col «Bianco Padre» e dovrà essere davvero memorando per il numero e la qualità dei partecipanti.

Per l'estate, abbiamo «in incubazione» uno o più viaggi devoti ai più importanti Santuari mariani dell'Italia e dell'estero: a Loreto, ad Einsiedeln in Svizzera ed a Mariazell in Austria, a Montserrat e a Saragozza in Spagna, a Lourdes in Francia, a Fatima in Portogallo, ecc.

Per lo scopo bandiamo fra gli ottimi Amici un REFERENDUM

sui seguenti argomenti:

1. - quale pratica ci propongono di suggerire ai membri dell'Associazione per onorare in modo particolare la SS.ma Vergine in questo anno mariano?
2. - intendono partecipare al Convegno di Roma e presumibilmente con quanti dei loro familiari?
3. - quale dei Santuari mariani italiani ed esteri desidererebbero visitare?

Sebbene tali proposte non abbiano valore impegnativo, saranno utili, per non dire necessarie, affinché il Comitato organizzatore possa svolgere bene il suo lavoro, predisponendo a tempo i servizi e fissando le quote di partecipazione.

A coloro che faranno giungere alla Segreteria dell'Associazione le proposte giudicate più complete e più realizzabili da apposita giuria, sarà inviata in omaggio un'opera mariana di notevole valore.

Compile una schedina

TOTIP - SISAL

e... buona fortuna

6 settembre 1953

4° Convegno Annuale

I risultati conseguiti in questi convegni sono senza dubbio rilevanti e ogni anno segnano un crescendo confortante per il numero degli intervenuti e per la passione che tutti e i singoli pongono nelle discussioni proposte dalla Presidenza sui diversi problemi organizzativi: segno evidente dell'interesse sempre maggiore con cui la vita dell'Associazione viene seguita dai nostri Ex Alunni e della loro partecipazione sempre più attiva ai suoi successi.

Quest'anno poi anche il bel tempo ha incoraggiato molti a trascorrere un'allegria domenica settembrina tra i verdi boschi riposanti della Badia, nel frastuono della eccezionale allegra brigata degli amici migliori. Diamo la cronaca della riuscita manifestazione.

La mattina il Rev.mo P. Abate celebra, nella Cappella dei SS. Padri della Basilica Cattedrale, la S. Messa a chiusura del ritiro spirituale degli Ex Alunni e, con la sua esortazione paterna, porta a termine l'opera compiuta nella "Tre giorni" dal P. Priore D. Fausto.

Dopo le 9 giungono a gruppi sempre più fitti e rumorosi i "Convegnisti". Verso le 10 già ci possiamo contare: 100, 200, 300? come si fa a venirne a capo se la massa ondeggia e si avvicenda? come la rena quando turbo spira? In Chiesa, alla Messa solenne alla quale partecipano con edificazione tutti i Convenuti, si ha la gioia del successo numerico, quindi nella sala del teatro gremita, con la solita "piccionara" clamorosa dei giovanissimi accorsi più numerosi che negli altri anni. "Gutta cavat lapidem", è il caso di constatare con grande soddisfazione!

L'ASSEMBLEA GENERALE

Un battimani all'ingresso del Rev.mo P. Abate, e il Presidente Ecc. Guido Letta apre la seduta con una relazione che è bene far giungere agli Amici i quali non poterono partecipare all'Assemblea.

LA PAROLA DEL PRESIDENTE

Amici carissimi,

Un altro anno è passato; ed eccoci qui riuniti ancora una volta: la quarta dal giorno della costituzione della nostra Associazione, ma una «quarta» felicemente inserita nell'ordine infinito delle altre che si succederanno per la gioia nostra e di quelli che verranno dopo di noi, tutti egualmente portatori delle certezze interne qui acquisite per chiarire le incertezze esteriori della vita.

Ringraziamone il Signore, che ancora una volta ci concede di ritrovarci nella Casa del Padre, in grazia sua e in buona salute.

E ringraziamone il nostro amatissimo P. Abate, che non è ancora stanco di noi: ogni anno anzi ci invita con sempre maggior affetto per farci inginocchiare dinanzi alle Urne dei SS. Padri Cavensi, e farci respirare una boccata d'aria di giovinezza in seno a questa diletta Comunità Monastica Cavense, come ci allarga le sue braccia amorose, e che noi salutiamo con cuore sempre più devoto e filiale.

Salutiamo anche due Ex Alunni illustri, il Sen. Artiago e il Prof. Della Corte, nonché i giovanissimi dell'ultima covata che, entrando oggi a far parte della nostra Associazione, ricevono il battesimo delle matricole. Per questa originale festa delle matricole, lascio a voi ampia facoltà di riti e di formule. Io mi limito a intonare la vecchia antifona dei «clerici vagantes»: «Gaudemus igitur...». E chi vuol esser lieto sia; di doman non v'è certezza....

Quanto alla «relazione del Presidente» annunciata nell'ordine del giorno, è presto fatta: ove si eccettui qualche nostro intervento a favore di soci ed amici che ce ne hanno personalmente richiesti, io e gli amici del Consiglio Direttivo non abbiamo fatto nulla di nulla.

Avete avuto — è vero — l'Agenda-annuario e la nuova edizione del giornale che ha assunto il nuovo titolo di «Ascolta!»; avete fatta una magnifica gita ad Assisi e a Perugia; vi è stato predicato, con la valentia che gli è propria, un nuovo ritiro da Don Fausto, al quale, purtroppo, io non ho potuto partecipare (e ne chiedo scusa).

Ma tutte queste bellissime cose non sono opera nostra. Sono opera esclusiva del nostro carissimo Don Eugenio, il «dittatore dell'Associazione», che ha adottato per la Badia un motto storico e fortunato: «la Badia fa da sé». E, come dittatore, ci ha promesso la famosa lapide per Don Guglielmo Colavolpe, con aggiunta una borsa di studio per i figli degli Ex Alunni, intitolata anch'essa a Don Guglielmo per iniziativa del P. Abate, a far tempo dal settembre del 1954.

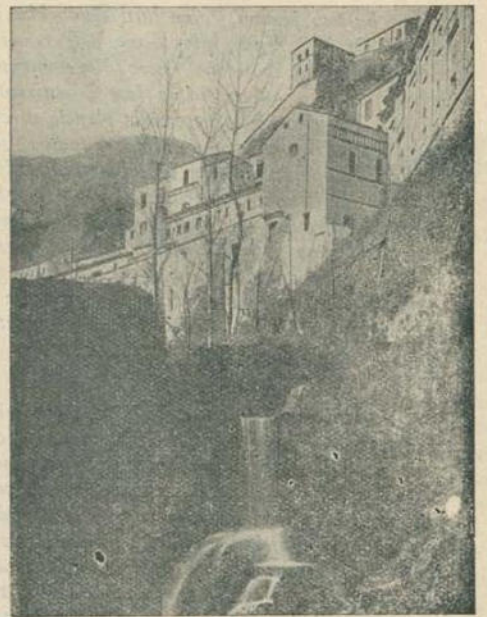
Noi siamo lietissimi di questa situazione, e per l'avvenire continueremo a fare quello che abbiamo fatto finora: obbediremo; lietamente, com'è nostro costume; perchè, pur vivendo sotto l'influsso esoterico del gigante Nembrot, non intendiamo condividere la sorte di costui, non a torto considerato come il primo responsabile della confusione delle lingue. Dante lo colloca ai margini di Malebolge, tra la fossa dei falsari e la ghiaccia dei traditori.

Amici carissimi, ho finito. A voi ora discutere e criticare. Io concludo rinnovandovi, anche a nome degli amici del Consiglio Direttivo, la espressione della nostra più viva simpatia, coi più fervidi auguri per voi e per le vostre famiglie.

Un applauso entusiastico accoglie le ultime parole del Presidente.

Quindi, con una cerimonia di nuova istituzione, si appuntano i distintivi al petto dei nuovi Ex Alunni, i matricolini maturati nella prima sessione 1953, che vengono contesi con abbracci ed auguri dai "pesi massimi" delle vecchie leve.

Inizia poi la discussione sulla vita dell'Associazione, con un breve intervento del P. Rettore D. Eugenio De Palma che ringrazia il Presidente e i membri del Consiglio Direttivo della loro valida e disinteressata collaborazione; ricorda, in particolare, che troppo poco ha detto il Presidente quando, con eccessiva modestia, ha affermato di non aver fatto nulla di nulla, mentre tanti Soci sanno che alla porta di Lui mai



Al murmure delicato del ruscelletto, che ti lambisce le granitiche mura, tu, o Badia, dormi il sonno dei Santi, oasi sospirata di pace e di ristoro!....

Tenue le prime ombre della sera, arcani nella notte i silenzi della valle, di fronte lo stormire delle foglie della montagna, lontano un gracido di rana, tu, o eremo solitario, elevi la preghiera a Dio e dalle tue mura antiche è il palpito della vita, che protende le creature al Cielo, sono le voci esili di un salmodiar sommerso, aneliti e sospiri delle anime, che cercano quello che non hanno...

Protesa nella valle, gigante nella mole, ritta tra l'imperversare delle tempeste, e delle passioni umane, tu, o cara, dolce Badia, canti la tua gloria millenaria, la fede degli apostoli, l'ardore dei tuoi figli, che, solitari, nell'oblio del mondo, recinti di una tunica nera, aggirantisi tra le ombre dei Santi trasfondono nei cuori i sani principi della morale cristiana, i caldi e generosi entusiasmi, la luce del pensiero, la fiaccola ardente di audaci imprese. Tu, vestale sempre vigile di amore, di carità, di santità!....

Oh quante volte, nel turbinio della vita, l'animo affranto, il cuore stanco tornano a te e, dalla austerità delle tue celle, delle tue mura antiche, traggono incitamento e sprone alla battaglia del duro cammino dell'esistenza terrena!....

Chi non ha cullato il pensiero, nel tormento della propria anima, nel pervertimento e nello sconvolgimento di ogni valore morale, nei tempi che si trascorrono, al dolce ricordo della sua prima giovinezza, quando, al semplice motto del grande patriarca S. Benedetto da Norcia «ora et labora» ai precetti del grande Ateneo, tutto era dolce, sereno, refrigerante, poesia mistica, comunità di amore, di fratellanza?....

A te, eremo solitario, cara, dolce Badia, corre la gioventù diversa di ogni tempo nell'età matura, come fiero beduino, assetato, all'oasi sospirata del deserto, per cercare amore, virtù, carità, santità, per sentirsi diverso, per anelare al bene supremo!...

Dott. Dom. La Gamma

hanno bussato invano, come tutti sanno che se alla Badia è il centro propulsore dell'Associazione — e non potrebbe essere diversamente, specialmente in questa prima fase organizzativa — il Presidente è sempre sulla plancia di comando a dirigere ogni minima manovra, seguendo inappuntabilmente le sapienti direttive indicate dal Rev.mo P. Abate. Appunto perché nelle sfere direttive vi è stato sempre il massimo accordo si sono potuti compiere i bei progressi constatati con grande soddisfazione da tutti gli aderenti all'Associazione. Molto vi è da fare e si compirà con l'aiuto di Dio e con la volenterosa collaborazione di tutti.

A questo punto sale sul podio il venerando P. Priore D. Fausto Mezza. Il Presidente, dice, nella sua relazione ha accennato al ritiro spirituale svoltosi con successo, seppure in una cerchia molto limitata di intervenuti; dà da desiderare che nei prossimi anni tale numero cresca sempre a dimostrare l'alta finalità di spirituale elevazione che persegue l'Associazione che avrebbe troppa scarsa ragione di essere se i Soci non cercassero di attuare nella loro vita i principi della fede e della morale cristiana insegnati loro da tanti illustri e venerandi educatori.

I presenti con un unanime applauso dimostrano la loro cordiale adesione ai suggerimenti del P. Priore.

Dal pubblico viene reclamato al podio il Prof. Matteo Della Corte che si fregia del merito incontestabile di essere stato il primo fra gli alunni esterni della Badia nel lontanissimo 1893.

L'illustre amico ringrazia commosso e, dietro l'invito dell'Assemblea, con fervore giovanile e lirica esaltazione, ricorda gli ultimi suoi lavori sull'epigrafia pompeiana nella quale ha una competenza incontestata, di fama mondiale. Illustra così sommariamente la seconda edizione di "Case e abitanti di Pompei", il pregevole volume su "Cleopatra, M. Antonio ed Ottaviano nelle allegorie storiche-umoristiche dell'argenteria del tesoro di Boscoreale" e soprattutto l'interessantissimo "Nuovo Supplemento al IV volume del Corpus Inscriptionum latinarum" edito per conto dell'Accademia delle Scienze di Berlino.

L'esposizione non sarebbe terminata così presto se la discrezione del Prof. Della Corte non ne avesse segnata la fine accolta da scroscianti applausi.

Irrompe allora — proprio così — sulla tribuna, con impeto bersagliere, il Col. Avv. Raffaele Nigro che con efficaci ed altisonanti accenti riconduce gli astanti dalla storia remota alla presente, esaltando i meriti dell'Associazione e delineandone con sicura indagine le deficienze ancora in atto specialmente riguardo alla stampa ed alla propaganda. Egli sarebbe capace di scuotere anche le montagne con la potenza della sua fede e con l'energia del carattere temprato in mille battaglie, ed è un peccato che la Associazione possa avvalersi poco della sua opera preziosa perché egli vive lontano, a Verona, dove però combatte validamente in linea, come Presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica. (Ci risulta che, in tale qualità, l'ottimo amico recentemente ha presentato al Vicario Generale di quella Diocesi, Mons. Angelo Grazioli, una copia della nostra Agenda-Annuario, riscuotendone il plauso per la nostra opera).

Per i nostri Caduti



ALFREDO DE RUGGIERI

Capitano d'Artiglieria
2 medaglie al valore

Non più giovane di anni, conservava nel suo animo la fede e l'ardore giovanile. Alunno ginnasiale del Collegio S. Benedetto della Badia dal 1903 al 1906 completò i suoi studi all'Istituto Commerciale in Napoli. Fervente patriota, nel 1912, partecipò volontario alla guerra Italo-Turca, ed appena in patria, veniva richiamato alle armi per la guerra 15-18. Ufficiale osservatore di Artiglieria meritava due medaglie di bronzo al valore. Richiamato a sua domanda, nella seconda guerra mondiale, veniva destinato alla Base Territoriale della Sicilia. In licenza di convalescenza a Contursi, il 22 Settembre 1943, fu travolto con lo unico suo figlio ventenne dalla furia belluina delle SS. tedesche in ritirata, che, devastando e distruggendo, davano la caccia all'uomo per le così tristemente famose deportazioni.

I nostri gloriosi Caduti attendono che gli Amici:

1) segnalino i nomi mancanti negli elenchi finora pubblicati;

2) contribuiscano con la loro offerta all'erezione del Monumento commemorativo.

Poi è la volta dell'Avv. Guido De Ruggieri, acclamato specialmente quando, con la sua calda e convincente eloquenza partenopea, accentua l'opportunità del ritiro che consente a quelli che lo desiderano — e sono moltissimi, per non dire tutti — una permanenza più lunga alla Badia "per un bagno di spiritualità e di giovinezza".

Per finire, il P. D. Eugenio De Palma propone di considerare come appartenenti all'Associazione di diritto e a tutti gli effetti, non come allievi, ma come "super allievi", i Professori e i Superiori, anche se essi non furono propriamente alunni delle scuole della Badia. Un "bene" e l'emendamento è entrato nello statuto costituzionale!

IL SALUTO DEL REV.MO P. ABATE

Tra la silenziosa e riverente attenzione degli astanti parla, a conclusione dei lavori dell'Assemblea, il Rev.mo P. Abate D. Mauro De Caro. Egli ringrazia tutti gli intervenuti, specialmente coloro che per essere presenti sono venuti di lontano, perfino dai più remoti confini della Penisola, sottoponendosi a non lievi sacrifici e rimandando o annullando addirittura non pochi dei loro impegni professionali. Constata quindi con profonda soddisfazione i sensibili progressi compiuti dall'Associazione nell'ultimo anno sociale. "Bisogna ora tendere a conoscersi di più, conclude, intensificando tutti i mezzi più opportuni a tale scopo, a ricordarci nei giorni lieti, a confortarci nei giorni tristi. Conoscerci, ricordarci, confortarci, ecco i punti programmatici per il lavoro futuro dell'Associazione".

I presenti, con un clamoroso, lungo applauso esprimono la loro entusiastica adesione alle direttive così opportunamente ed autorevolmente tracciate.

Quindi si sciamia dalla sala del teatro e ci si disperde per i corridoi non "silenti", per quel giorno, dirigendosi non "a passi tardi e lenti" verso il Refettorio, dove ognuno vuole accaparrarsi il posto preferito di una volta, a fianco degli amici del cuore. Il P. Abate intona il "benedicite", al quale molti rispondono forse con parole non del tutto "ortodosse", ma il fervore è quello di una volta e, giù, i vecchi si trasformano in giovani, i giovani in bambini: "Come è bella giovinezza... chi vuol esser allegro sia...".

Dopo pranzo, la rituale fumatina, gli ultimi schiamazzi, con qualche amichevole scappellotto sonoro, e poi una mesta stretta di mano, gli ultimi addii con le più larghe promesse per l'anno venturo e per molti anni ancora, ed ognuno se ne ritorna alla vita borghese di ogni giorno così avara di guizzi di poesia e di franchi e gioiosi sorrisi.

LA REDAZIONE, INVIA I PIU' FERVIDI AUGURI ALLA PRESIDENZA E A TUTTI GLI EX ALUNNI.

D. GUGLIELMO COLAVOLPE

Nell'assemblea generale del Settembre scorso è stato annunciato ufficialmente che, in occasione dell'assemblea del 1954, sarà inaugurata l'attesa lapide a Don Guglielmo Colavolpe, e sarà istituita una borsa di studio intitolata al nome del compianto maestro e a favore dei figli degli ex alunni.

Ne ringraziamo il Rev.mo P. Abate, a cui si deve la duplice iniziativa, che viene a soddisfare il voto di tutti gli ex alunni. In tutte le uniformi, in tutte le conversazioni, in tutti i ricordi di questi ultimi, il nome del Maestro ricorre sempre, spontaneo e istintivo, come un pegno d'amore, un simbolo di bontà, un auspicio di fortuna. E l'omaggio decretato dal P. Abate continuerà a tenere acceso in noi il fuoco sacro di Don Guglielmo.

Il quale ebbe il dono di stabilire coi suoi discepoli un'armonia intellettuale, che, nella quasi totalità dei casi, sopravvisse al breve periodo della convivenza scolastica, per allargarsi e protrarsi nel campo ben più vasto della vita. Ogni generazione che passava dalla sua scuola lo spogliava delle sue rughe, e lo ribattezzava a nuova vita. Perciò è ancora vivo nel nostro cuore, e la nostra sensibilità continua a ripeterci che... "Magister adest".

Egli fu quello che comunemente si dice "un tipo".

Dante lo avrebbe collocato nel XXII del Paradiso, con S. Benedetto.

Francesco De Sanctis avrebbe detto che tutta la sua opera era intuizione di un ideale della cui attuazione si è certi; e perciò si ama; e si desidera che anche altri lo conosca e lo ami; e ad altri si comunica con parola fiorita, dolce e persuasiva, come era appunto quella di Don Guglielmo.

Anche la voce di Don Guglielmo era impressionante, e lasciava negli orecchi direi quasi il tatuaggio. Aveva modulazioni e articolazioni che, quando perdevano la loro autonomia, diventavano una rigogliosa vegetazione di timbri. Allora le parole s'incontravano con la musica, e, in virtù di fantasia, attraverso cariche di esperienze storiche e pratiche, mettevano in evidenza i famosi momenti lirici di Don Guglielmo.

Molti dei nostri ricordi scolastici sono legati a quella voce, che era una voce di bontà, anche quando dirompeva in mille strepiti. Talvolta era velata di melanconia; ma di una melanconia purificata, forse desiderata, perchè gli permetteva di vivere con le creature della sua fantasia, come in una bottega di sogni.

Fu infatti anche un sognatore. Ma lo strappo della realtà non lo trovò mai impreparato e inerte. Vi seppe anzi resistere con una forza che era in Lui grazia santificante, e che gli permise di acquietare i fantasmi che fremevano nella sua anima, compiendo così il sogno della sua vita in un reale idealizzato, che fu l'educazione dei giovani.

Quello della educazione giovanile è un mondo che nasconde grandi tesori. Ma per cercarli e scoprirli non bastano le teorie pedagogiche. Occorre anche un occhio, un cuore, un'anima, capaci di avviarle e renderle efficienti. Occorre soprattutto una scintilla, che sia accesa se non sempre dal genio, dall'ingegno almeno dei maestri: un ingegno pronto e tale da percepire e risolvere a colpo d'occhio i complessi problemi che dominano il campo educativo. Don Guglielmo ebbe tutti questi requisiti. Le forze dell'intelletto furono infatti in lui sempre fresche e vivaci. Ma quelle del cuore furono in ogni caso prevalenti e decisive. E servono meglio, anche oggi, a misurare la sua statura morale.

Chiederemo al cuore anche noi la passione necessaria per celebrarlo convenientemente nel prossimo anno, e convenientemente rispondere all'invito del nostro amatissimo P. Abate.

Guido Letta

Per la esecuzione della lapide al P. D. Guglielmo Colavolpe, che dovrà apporsi nel corridoio delle scuole della Badia, di fronte a quella di Mons. D. Benedetto Bonazzi, sono indetti fra gli Ex Alunni due concorsi: il primo per il disegno della lapide, il secondo per l'epigrafe.

I disegni e gli scritti devono giungere alla Segreteria dell'Associazione in Badia di Cava non oltre il 28 Febbraio 1954.



BADIA DI CAVA - Scuola del Perugino - Natività.

Appunti di Cronaca

(dal taccuino del Segretario)

4 Agosto. — Quanti degli Ex Alunni non ricordano con un sorriso di compiacenza il Prof. Mario Geltrude? Allora, nei lontani anni 25-26-27, corvino, vivace, scattante, specialmente nella tenuta birichina di boy scout, con i pantaloni corti: ricordate? Oggi ce lo siamo visti davanti, reduce, per un breve periodo di vacanze, dall'Egitto: alquanto brizzolato nella barba irrequieta « alla beduina », ma tutto come allora, brioso e incontenibile. Dopo tante primavere, o meglio estati torride trascorse ai tropici, dopo tante vicende drammatiche quasi tragiche, solo lui poteva non essiccarsi come fieno nè cadere come fiore inaridito.

7 Agosto. — Un altro ritorno gradito, quello di Mimi Griffo — pardon! dell'Avvocato (anche per la cubatura non comune) Domenico Griffo, autorevole Ispettore Regionale dell'INA per la Calabria, nonchè sposo felice e padre di due maschietti e di una femminuccia per i quali il volto gli si imporpora e gli occhi brillano come per i successi degli anni trascorsi trionfalmente nelle nostre scuole.

8 Agosto. — Nel Santuario di Pompei celebrano le loro nozze Franco Durante e Lydia Grandvalet di S. Casciano Val di Pesa (Firenze). Agli sposi, dopo la benedizione di Maria, i fervidi auguri degli amici.

10 Agosto. — A Napoli, un breve incontro fortuito con l'Ex Alunno Gaetano Amendola di Vincenzo, di Maiori: molta festa scambievolmente, ma quanta tristezza nell'apprendere la morte prematura del fratello minore Andrea avvenuta nello scorso aprile a Tropea (Catanzaro) per attacco cardiaco. I giovani amici ricordino il trapassato con una preghiera.

11 Agosto. — Ritorna dall'America, dopo soli due anni, il giovane di Menza Raffaele, una delle premesse più fulgide del nostro Istituto, affermatosi anche lì, nello Stevens Institute of Technology di Hoboken (N. Y. - S.U.A.) per il suo ingegno vivace e realizzatore. Molti abbracci ed auguri, auguri.

21 Agosto. — Il Dott. Bruno Sinopoli di Soverato irrompe da padrone nella Badia con cinque suoi amici. Vuol tutto vedere, vuol sentire dei Superiori e degli amici dei tempi suoi, lieto di decantare i suoi tempi, le peripezie, le birichinate di allora: così, spingendo a ritroso il tempo, ci si sente ringiovanire.

— Il 25 un altro dei Sinopoli, il Dott. Leopoldo, segretario comunale di Davoli (Catanzaro), risale alla Madre Badia, avido delle medesime emozioni: bis in idem.

23 Agosto. — Il Dott. Andrea Pagano, già impiegato presso la Questura di Trento, fa un bel salto avanti, avendo superato felicemente il concorso per Pretore: auguri di una rapida carriera quale spetta al suo ingegno non comune munito di una saldissima preparazione professionale e soprattutto morale.

24 Agosto. — Giuseppe si chiama il secondogenito del Dott. Igino Bonadies di S. Mango Cilento. Il padre felice lo presenta agli amici: un sorriso ed un fervido augurio da parte di tutti.

29 Agosto. — Il Dott. Gaetano Amendola di Lorenzo, di Amalfi — chi degli alunni di 10-15 anni fa non lo ricorda? — merita di essere posto a capo della Segreteria particolare del nuovo Ministro della Marina Mercantile, S. Ecc. Tambroni. Un decastero nel quale presumibilmente non avrà molte noie dai nostri Ex, eccettuati forse i potentissimi armatori Fratelli D'Amico: dagli altri, un cordiale plauso.

30 Agosto. — Nella Chiesa di S. Maria del Presepe in Nocera Inferiore si benedicono le nozze del nostro amico, Avv. Tullio Maffei di S. Marzano sul Sarno con la Signa Lina Gambino. Felicitazioni al carissimo amico, anche per il largo consenso ottenuto da parte dei suoi concittadini nelle recentissime elezioni amministrative in cui è risultato « paulo minus » rispetto al capolista assoluto.

2 Settembre. — Con lieta fronte la Badia dà il benvenuto agli amici che vengono per la « tre giorni » di spirituale ritiro che da alcuni anni suol precedere il Convegno generale degli Ex Alunni. Il P. Priore D. Fausto Mezza, da par suo, tiene avvinto l'uditore, intrattenendolo sul tema « della Grazia », fondamentale per la vita del cristiano. Unico rammarico dei presenti questo, che della limpida e persuasiva parola del P. D. Fausto godano soltanto pochi, troppo pochi, anche se di non lieve conforto sia il vedere affluiti alla Badia, per l'occasione, degli amici fervorosi giunti anche da lontano, da Roma, da Bari, uno perfino da New York, l'ottimo Msr. Nicola Sirica.

3 Settembre. — Viene da Roma, appositamente per partecipare al ritiro almeno per un giorno, S. Ecc. l'Ambasciatore Ugo Sola. Peccato che i gravi impegni assunti prima che fosse fissata la nuova data del Convegno non gli abbiano permesso di trattenersi di più alla Badia: sarà per un'altra volta, certamente.

5 Settembre. — Salva la vita e un bel gruzzolo di 10 milioni di lire in un attentato brigantesco presso Nola il nostro Ex Alunno Ing. Mario De Risi di Saviano. Va

bene quello che finisce bene, ed egli ce l'ha fatta per la tempra del suo animo forte e.... per i suoi muscoli d'acciaio.

6 Settembre. — Convegno Generale degli Ex Alunni, di cui si fa una relazione a parte.

13 Settembre. — Dopo oltre un decennio ritorna alla Badia l'Avv. Giovanni del Gaudio di Montano Antilia (Salerno). Quanto sconcerto, povero figliuolo, per la gravissima malattia agli occhi che minacciò di paralizzare per sempre le ali poderose del suo valido ingegno e quante speranze ora che la vita gli si è riaperta radiosa con le illusioni dei begli anni lontani!

17 Settembre. — Un signore di età matura, accompagnato da una signora, cerca in porteria qualcuno e qualche cosa che non trova. Alla fine si presenta: è un Ex Alunno degli anni 1905-10, il Rag. Ettore delle Grottaglie di Brindisi, ora residente a Milano, ed è pago soltanto quando ripassa per i luoghi della sua giovinezza lontana. Cose che accadono frequentemente alla Badia e che commuovono profondamente chi ne è spettatore.

20 Settembre. — Era segnato nell'ultimo numero del giornale, per questo giorno, un raduno a Napoli per assistere al miracoloso scioglimento del Sangue di S. Gennaro e quindi recarsi a Pozzuoli, Cuma, Baia... Nulla di fatto: la manifestazione perciò è stata rimandata al prossimo maggio, col bel tempo e la dolce stagione. I pochi convenuti al Duomo però non sono stati defraudati perchè hanno visto e bene il prodigio « per recarne conforto a quella fede, ch'è principio a la via di salvezza ».

21 Settembre. — A Sorrento vengono celebrate le nozze dell'Ex Alunno Vittorio Franco di Taranto con la Signa Adriana Soave: auguri... e figli maschi!

23 Settembre. — Nel suo vagabondaggio turistico per l'Italia insieme con la gentile Signora, fa tappa obbligata alla Badia l'amico Attilio Armento di Bernalda. Ci diciamo tante belle cose dei superiori e degli amici: si parla del fratello Mario, gestore dell'Albergo Ercolini in Montecatini Terme (Pistoia): chi ne vuole approfittare?

24 Settembre. — Chi si vede? Moscarelli Mario! Lo trattiamo con la disinvoltà superiorità di una volta, un po' dall'alto in basso; ma, ohimè, ad un certo momento ci accorgiamo di subire il suo sussiego di austero magistrato. E' infatti giudice al Tribunale di Padova e non lo sapevamo: quanto rapido cammino si può fare quando si ha il suo cervello fine e la sua tenace volontà: auguri « et omne benedictio »!.

26 Settembre. — A Trieste è stata varata la petroliera « Mare Adriacum » gemella della « Mirella D'Amico » e della « Mare Nostrum » varate a Monfalcone, ol-

tre che della « Salernum » scesa in mare a Castellammare di Stabia il 20 aprile scorso. Queste navi che hanno il dislocamento di 50.000 tonnellate, la lunghezza di 200 metri, la portata lorda di 32.000 tonn., dei veri giganti, sono di progetto esclusivamente italiano elaborato dagli uffici tecnici dei Cantieri e degli Armatori Fratelli D'Amico e daranno all'Italia un primato di grande importanza: quello di velocità per navi petroliere. Un altro primato è quello delle condizioni di abitabilità degli alloggi, curati in modo da assicurare alle navi i servizi più confortevoli di tutti quelli esistenti nelle altre navi del genere. Inoltre, è stato curato, per la prima volta nella storia delle navi da carico, il lato spirituale dell'equipaggio: al centro delle navi è stata costruita una spaziosa cappella; e quella del « Mare Adriacum » è stata dedicata a San Giusto, Patrono di Trieste, che speriamo torni finalmente all'Italia.

Così i fratelli D'Amico tramandano la tradizione marinara della loro città natale: Salerno.

E poichè essi fanno parte della nostra Associazione Ex Alunni, il nostro Presidente, in particolare, in occasione della « Mare Adriacum », impossibilitato di intervenire personalmente, come sarebbe stato desiderio suo e dei fratelli D'Amico, ha loro inviato il seguente telegramma augurale: « Associazione Ex Alunni Badia di Cava, orgogliosa amoverarvi fra suoi soci, saluta in voi continuatori gloriose tradizioni grandi costruttori et navigatori italiani. Viva Italia! Viva Trieste! ».

28 Settembre. — Nova et vetera: a Pagani nozze d'oro, confetti d'oro del gran galantuomo, nostro affezionato e attivo Ex Alunno Carlo Tramontano e Anna Vil'ani. Nozze di diamante!? E' una gemma preziosa, troppo rara, ma non introvabile e, auguriamo ai felici coniugi che abbiano a possederla, a Dio piacendo, fra 25 anni.

— L'amico Avv. Giuseppe Alliegro di Padula ha perduto il padre: a confortarlo sono giunte le condoglianze dell'Associazione.

— Di passaggio per Cava, dopo i molti anni d'assenza da quando nel 1905 ha lasciato la Badia, non può far a meno di una visita di sfuggita, come una meteora, il Dott. Comm. Stefano Assanti di Ortanova (Foggia), attualmente Consigliere di Cassazione e Presidente di Sezione nella Corte di Appello di Ancona. Ci auguriamo di rivederlo, per una permanenza più lunga, in occasione dei prossimi convegni annuali.

1° Ottobre. — Mario Di Donato e Bice Coppola si uniscono in matrimonio a Cava dei Tirreni. E così anche il nostro Mario è giunto al traguardo: bravo e auguri!

4 Ottobre. — A Genova, nelle sale di Palazzo Doria, è stato offerto al nostro Presidente, che fu Prefetto di quella provincia nel più tragico periodo della nostra storia, un ricevimento, al quale ha partecipato il celebre violinista Renato De Barbieri, che ha dato un concerto. All'inizio

del ricevimento, qualcuno ha creduto opportuno ricordare l'opera del nostro Presidente a Genova e ad Aielli. Traendo occasione da questo, il De Barbieri, fra la commozione degli intervenuti, ha detto: « Sabato, 28 novembre, darò un concerto nell'Aula Magna dell'Università di Roma; e domenica mattina, 29 novembre, andrò a suonare nella Chiesa di S. Adolfo di Aielli, in omaggio al festeggiato di questa sera ».

11 Ottobre. — Viene per una breve visita, insieme con la Signora e la figliuola, il valoroso capitano pilota Enzo Caglianone, istruttore del reparto volo dell'Accademia Aeronautica sul campo di Pomigliano d'Arco (Napoli), ore 1600 di volo: un bel primato! E vola, vola, vola: scapulis suis obumbrabit tibi, et sub pennis eius sperabis!

14 Ottobre. — Il Dott. Emilio Giordano, nostro Ex Alunno, piange a Napoli la morte della sua Signora: l'Associazione gli è unita nel cordoglio e nella preghiera.

29 Ottobre. — In Melfi, nozze dell'Avv. Agostino Araneo con la Sig.na Elisa del Secolo. Dopo alcuni giorni, l'8 novembre, seguendo un lodevole costume che si va diffondendo fra i nostri Ex Alunni, gli sposi sono venuti alla Badia ad implorare la benedizione dei Santi Padri per la loro futura famiglia: molto bene!

31 Ottobre. — Si è capito! il Dott. Albino Mattace-Raso ci tiene ad una menzione onorevole in ogni numero del nostro giornale. Ora comunichiamo il suo trasferimento-promozione dalla Procura della Repubblica di Locri a quella di Ferrara: ad maiora ancora!

16 Novembre. — Nasce in Scafati Benedetto Iovane dal nostro Ex Alunno Gaetano: di professione « poppante » dice la

sua pseudo tessera di identità: per ora, aggiungiamo, perchè ci appare già un bel figliolone, « pulcher patre pulchro », proteso alla conquista di un posto onorevole — dite meglio onorato — nel mondo di domani: quod Deus faxit!

19 Novembre. — Nicola Bianchi di Taranto — come lo ricordano con simpatia gli amici il caro e scanzonato Nini — è dottore in farmacia. Ci credete? Lui, in camiciotto bianco, dietro un banco a fornire pillole e dulcamara! ce ne rallegriamo di cuore plaudendo: felicità e zecchini!

FUORI SACCO

— A Roma, nella clinica del Prof. Luchnerini al Policlinico, è stato ricoverato l'Ex Alunno Vincenzo De Angelis, da Caserta, affetto da artrite cronica deformante. L'Associazione si è messa a sua disposizione per ogni possibile aiuto ed assistenza. Rinnoviamo al caro amico i più vivi auguri di prossima guarigione.

— A Roma il Socio Dott. Giovanni Peduto, di Roccaspede, ha preso parte al concorso nazionale per medico aggiunto nella Sanità Pubblica. L'Associazione si è messa subito al suo fianco, e rinnova i suoi fervidi auguri di pieno successo. Ci riserviamo ulteriori notizie a concorso espletato.

— A Castelgandolfo, il nostro Presidente è stato ricevuto dal Santo Padre, al quale ha presentato gli impiegati e le maestranze delle industrie da lui create.

— All'Avv. Giandomenico Torre, di Pagani, assicuriamo che ci stiamo interessando della sua pratica presso la « Commissione per l'incremento edilizio »; e ci riserviamo ulteriori notizie al riguardo.

— Il Viceprefetto Michele Cimadomo, caduto da una impalcatura e rimasto qualche tempo ingessato, è ora in via di guarigione: Auguri vivissimi.

— Il Dott. Vincenzo Alfonso, Ex degli anni '39-45, ha vinto il concorso a Vicesegretario della Previdenza Sociale, gruppo A. Congratulazioni e auguri.

— Apprendiamo che Vallauri Mario, nostro Collegiale negli anni 1902-03, occupa come ordinario la cattedra di sanscrito nell'Università di Pavia: ce ne rallegriamo e non mancheremo di metterci in comunicazione con l'illustre amico.

— Enrico La Cecilia di Sansevero ci comunica che è in rapporti epistolari con l'antico Censore del Collegio, D. Carlo Pierantoni, insignito del titolo di Monsignore e Rettore del Seminario di Fabriano (Ancona): buona notizia per i moltissimi che con tanta insistenza ci hanno chiesto sempre del caro amico.

RECENTISSIME

— Il 4 dicembre, alla presenza di S. Ecc. On. Di Rocco, Sottosegretario della P. I., si è solennemente inaugurato alla Badia il nuovo monumentale museo, decorosamente sistemato nella grandiosa sala del sec. XII recentemente venuta alla luce dai locali delle antiche scuole. I giornali ne hanno parlato a lungo, illustrando copiosamente l'avvenimento eccezionale: gli Ex Alunni potranno appagare la loro legittima curiosità, sempre che lo vogliono, venendo alla Badia, dove saranno accolti, per la visita, dall'intramontabile Filippo, cicerone di eccezione.

Fresca fresca: il dott. Federico Sangiulio da Napoli annunzia agli amici la nascita del paffuto e rigoglioso suo secondogenito, il reuccio della casa Paolo, dopo la reginetta, la prepotente Mariella. Auguri!

3° CONCORSO A PREMIO

Chi li conosce?

Fra gli iscritti all'Associazione che invieranno il nome dei singoli raffigurati sarà estratto a sorte, come premio, una copia dell'interessante vita di Sant'Alferio, fondatore della Badia (L'Ambasciatore che fondò un Monastero) scritta con cuore di figlio ed arte di maestro, dal P. D. Fausto Mezza O.S.B.



Risultati del 2° concorso.

Nulla di fatto, anche questa volta; ep-pure erano solo sei personaggi vivi e vegeti e ben noti. Eccoli, da sinistra a destra:

Rev. Sessa D. Giovanni - Napoli
Dott. Scarano Antonio - Giovi (Salerno)
P. D. Benedetto Evangelista O.S.B. - Badia di Cava
Avv. De Ruggieri Guido - Napoli
P. D. Anselmo Serafin O.S.B. Badia di Cava
P. D. Simeone Leone O.S.B. - Badia di Cava.

L'istantanea è stata eseguita nei Convegno generale del 7 settembre 1952, durante un'esilarante conversazione con l'inesauribile Avv. De Ruggieri.

CORRISPONDENZA CON GLI AMICI

Caro "Ascolta",

sono commosso per quello che hai scritto sul conto mio (Cfr. «Ascolta» nn. 3-4, pag. 6, 25 luglio). Ma ascolta (anche tu!) perchè sono commosso.

M'è parso di sentire il mio elogio funebre, e si sa che questi sono fratelli delle iscrizioni funerarie... Mi hai descritto non quale sono, ma quale dovrei essere. Grazie non dell'elogio, ma della esortazione che da te mi giunge; è non solo singolarmente eloquente, ma soprattutto gradita, perchè è la voce della mamma, la Badia! Cercherò di ascoltarla meglio in questo tempo che mi rimane.

Perciò, caro Giornalino mio, grazie e grazie.

Roma - S. Paolo sulla Via Ostiense, 25 agosto 1953.

D. Cesario D'Amato O.S.B.

Pieno trionfo della «relatività» di Einstein! Nello scorso agosto mi trovavo in un paesino, direi meglio in un grosso borgo dei dintorni di Napoli. Da per tutto aria di festa: «bandisti», gelatieri e... cocomeri, cocomeri (alias «melloni») rossi «di fuoco» con molti scacciamosche colorati tramezzanti al rezzo vespertino. Fra tanta festa mi sbucca davanti un carro nero con tanto di bara; un pensiero per colui che partiva e, passa, per i miei affari. Poco dopo mi trovavo in una casa di amici e godevo della loro vivace e cordiale ospitalità, quando prende a suonare a distesa il campanone della matrice. Mi raccolgo in una preghiera per unirmi spiritualmente alla processione che usciva di chiesa; macché, mi si dice, è il corteo che si snoda verso il cimitero. Fa lo stesso: per noi che viviamo la vita piena, la vita e la morte è un viaggio verso il trionfo, quello eterno, caro D. Cesario.

Rev.mo Don Fausto,

con sommo piacere ho ricevuto il periodico «Ascolta», aprile - settembre, dal quale ho appreso notizie sia del Sodalizio che della Badia.

Fra tante belle cose nuove, ho avuto una grande stretta al cuore nel leggere nella rubrica «L'angolo del... gran cassiere» che per la lapide del Grande Educatore e Maestro D. Guglielmo Colavolpe si è ancora in fase di sottoscrizione, malgrado ne avessi fatto parola ad amici per un fattivo interessamento.

Putroppo il lavoro, in questo periodo di tempo, non consente interruzioni: per cui il motivo della mia assenza ai Convegni.

Sono caldamente a pregarla di accogliere la mia preghiera nel permettermi di offrire, per la intera differenza occorrente, la somma necessaria per la lapide.

Questo mio gesto non dev'essere di rampogna ad alcuno degli amici ex alunni, ma solo di sprone al realizzo di idee che restano tali, anche se belle e nobili, quando non sono attuate.

Le bacio riverente la mano benedicente
Benevento, 25-8-53.

Ing. Giuseppe Ciapparelli

Qualunque commento sciuperebbe la nobile intonazione della lettera. Ricordiamo quanta paterna cura avesse del Ciapparelli il P. Colavolpe e piace vedere ora l'ottimo amico pronto a ricambiarla anche con tangibili e particolari manifestazioni di affetto. Molto bene!

DI FILA

(dal portacarte del Segretario)

Miami Beach - Florida U.S.A.

Caro Segretario,

... ho letto il numero di «Ascolta» con molto interesse, con la gioia propria delle cose che sono molto vicine e parlano al nostro cuore.

Ritengo che a tutti gli ex allievi di co-desta vetusta e gloriosa Badia avrà fatto la stessa impressione.

Nel formulare i miei migliori voti per l'Associazione Ex Alunni e per il periodico «Ascolta», mi è gradito inviarle da questa grandiosa terra americana i miei più cari saluti

Dott. Antonio Ferri

Salerno,

ho ricevuto l'Annuario 1953. Ho sentito nell'intimo del cuore una gioia profonda, per l'ottima compilazione e più vivo il sentimento di gratitudine per tutti coloro che vi hanno cooperato...

Dott. Gerardo Navarra

Fuscaldo,

..... ho avuto l'Annuario... Per una prima edizione, non si poteva far di più e meglio!

Difficile era frugare fra le ombre di tanti anni, ritrovare un filo conduttore ed arrivare ad una qualsiasi stesura. Ella, carissimo Segretario, ha fatto di più: ha tessuto una prima trama ordinata, le cui inevitabili imperfezioni e lacune potranno, in seguito, essere facilmente eliminate.

Avv. Francesco Lattari

Si farà tesoro delle preziose osservazioni degli ottimi amici nella nuova edizione dell'Annuario, che si sta compilando riveduta, corretta ed enormemente aumentata.

Pregiamo tutti di aiutarci a compiere un'opera degna di loro, facendoci i loro rilievi e inviando con sollecitudine le notizie che ci possono interessare: carriera professionale, cambio d'indirizzo, ecc.

L'Angolo del... gran Cassiere

Nell'ultimo convegno del 6 settembre 1953 è stato proposto di dare all'Associazione una vitalità più fresca e pulsante, specialmente a mezzo della stampa e delle varie attività sociali. Affinchè questo programma possa svolgersi è necessario che tutti si impegnino:

1. - ad inviare articoli, corrispondenze, proposte. Invece la cartella del Segretario è vuota, tremendamente vuota, tanto che alle volte egli, preso dalle vertigini, ha la impressione di precipitare in un baratro: fortuna che è sostenuto da tanta fede a sperare, anche contra spem!

2. - a finanziare la stampa e le altre iniziative dell'Associazione col contributo della quota sociale. L'anno scorso, fra le molte migliaia di Ex Alunni, poco più di 300 (dico trecento) furono i «paganti» di cui appena 80 gli universitari, malgrado che la quota di questi ultimi si mantenga ancora a L. 200 (duecento!). Che il nuovo anno segni una sensibile ascesa, addirittura una «cabrata» verso l'esosfera. Si ricorda che l'anno sociale decorre dal settembre al settembre e che la quota annua di associazione per i soci ordinari è di lire 1000, per gli universitari di lire 200, con diritto al giornale ed al nuovo annuario che si sta compilando.

I Soci, per i versamenti, possono avvalersi del modulo C/C 12-15403 allegato al presente numero.

3. - ad aiutare le attività benefiche dell'Associazione. Tre ne abbiamo in atto:

a) le onoranze al P. D. Guglielmo Colavolpe, con l'apposizione di una lapide commemorativa e con la fondazione di una borsa di studio per i figli degli Ex Alunni raccolte L. 24.300

b) il monumento ai Caduti
raccolte L. 8.150

c) beneficenza raccolte L. 23.100
versate L. 16.000

Spedire la corrispondenza, le quote di associazione, i contributi e le offerte alla

Segreteria dell'Associazione ex Alunni
(SALERNO) BADIA DI CAVA

Conto corrente postale N. 12-15403

P. D. FAUSTO MEZZA - Direttore

P. D. EUGENIO DE PALMA O.S.B.

Vice Direttore responsabile

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni
Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79